

# Quando il Ticino era la base dei terroristi di mezza Europa

Luciana Caglio

● Al Federale, in piazza Riforma a Lugano, Giangiacomo Feltrinelli bevve, agli inizi di marzo del 1972, uno dei suoi ultimi caffè. Qualche giorno dopo, il 16, il suo corpo fu ritrovato sotto un traliccio a Segrate. La presenza, nella città del Ceresio, dell'editore, aspirante rivoluzionario, non era casuale. A Lugano, e in Svizzera, Feltrinelli era di casa. Vi contava amici e correligionari e, da qui, coordinava i fili dell'organizzazione eversiva dei Gap, Gruppi Armati Proletari, vicini a Potere Operaio.

Gli intensi contatti con l'ambiente ticinese di questo protagonista degli anni di piombo sono rievocati da un diretto testimone, Francesco «Cecco» Bellosi, nel volume «Insurrezione armata», curato da Aldo Grandi e appena uscito presso la Bur. Nato e cresciuto a Colonno, sul lago di Como, Cecco ben conosceva gli itinerari segreti dei contrabbandieri che, lui stesso, entrato nelle file di PotOp, avrebbe poi percorso accompagnando, oltre frontiera, un fuggiasco di riguardo, dal volto coperto: «Ormai al sicuro, oltre la dogana svizzera, in un'osteria, davanti a una buona grappa ticinese, si tolse il passamontagna: era Giangiacomo Feltrinelli».

Da Mendrisio, l'editore partì, in treno, alla volta di Zurigo, dove incontrare altri amici e compagni di lotta, da cui ottenere un sostegno non soltanto ideologico. Si trattava di procurarsi armi destinate alle future imprese insurrezionali. E, da questo punto di vista, la Svizzera appariva «un Paese di Bengodi». Così la definisce, in un'altra testimonianza raccolta da Aldo Grandi, Valerio Morucci, che si conquistò la qualifica di «armatore» del

*In un libro le storie degli esponenti dell'eversione rossa e gli appoggi oltre confine. Ma per la Svizzera quel periodo è ancora tabù*

gruppo: «Ci passai a più riprese quasi un anno. Andavo spessissimo a comprare munizioni, caricatori, canne di pistole, giubbotti antiproiettile».

Negli primi anni 70, per nascondere questo scomodo materiale, Morucci, utilizzò un garage affittato «in un paesino di montagna che si affacciava sul lago di Lugano». Armi comprate con i soldi dell'editore o rubate dai depositi militari elvetici e soprattutto ticinesi o dalle cantine di abitazioni private, dove, allora i cittadini svizzeri conservavano il fucile ricevuto dall'esercito. A bordo di auto, debitamente attrezzate per l'uso, questa reffurtiva passava la frontiera. «Nelle ore di punta - spiega Morucci - in cui rientravano i pendolari e i controlli erano piuttosto sommarî».

Proprio così, la pacifica Confederazione «riformi i rivoluzionari di tutto il continente europeo: dai tedeschi della Baader-Meinhof agli spagnoli della Lucha Armada Catalana». Da questa frontiera colabrodo non passavano soltanto armi ma anche persone alle quali la Svizzera e soprattutto il Ticino offriva un'ospitalità discreta quanto preziosa. Quando sotto i piedi degli esponenti dell'eversione, in Italia, la terra scottava, si cercava un provvidenziale rifugio oltre confine.

Il caso più inquietante fu quello di Carlo Fioroni che, dopo il sequestro e l'uccisione dell'amico Carlo Saronio, si nascose nel Cantone e vi rimase, per qualche

tempo latitante, finché fu beccato mentre cercava di cambiare una parte dei soldi del riscatto. «Uno stronzo» come lo chiama Jaroslav Novak, raccontando l'incontro rocambolesco, avvenuto sempre in Ticino, fra il fuggiasco e un giornalista dell'Espresso. Molti, insomma, fra i personaggi più rappresentativi di quella stagione, da Oreste Scalzone a Toni Negri a Franco Piperno approfittarono dell'aiuto degli amici svizzeri. E adesso ne parlano, apertamente, in testimonianze che documentano un periodo ormai storicizzato, con il quale in Italia si fanno i conti.

Non così, invece, in Ticino dove, su questo passato prossimo, è calato un curioso e compatto silenzio. Qualche anno fa, il compianto Valerio Riva, collaboratore del Giornale, negli anni 60 consulente della Feltrinelli, tentò, a Lugano, di ottenere informazioni sulle frequentazioni locali dell'editore. Scontrandosi con una sorta d'impauro riserbo. Anche se, negli anni Novanta, le vicende di un luganese, Alvaro Lojacono, implicato nel rapimento Moro, rivelarono strette connessioni fra Ticino e anni di piombo, si preferì, poi, voltare pagina. Nel Cantone, la storiografia, impegnata con occhio critico a studiare gli anni della guerra e della politica di asilo, si ferma prudentemente di fronte agli eventi del dopoguerra. Un capitolo ancora da esplorare. Forse, per qualcuno, un tabù imbarazzante.



A LUGANO Giangiacomo Feltrinelli negli anni Settanta era di casa in Ticino

ENERGIE ALTERNATIVE

## Solare e legna Il governo stanziava cinque milioni

● Case ecologiche «salva-energia», impianti di riscaldamento a legna e pannelli solari che verranno «schierati» perfino in autostrada. Il Ticino punta sulle energie alternative per far fronte al caro-petrolio: il governo di Bellinzona ha, difatti, messo a punto un piano per i prossimi tre anni per incentivare l'architettura «bio», il solare, il biogas e l'energia del legno, risorsa, quest'ultima, facilmente reperibile nel Cantone, la cui superficie è ricoperta di boschi per il 50 per cento. Un progetto che costerà 4,8 milioni di franchi, somma che verrà utilizzata per finanziare le costruzioni e gli impianti eco-compatibili. Una politica, già avviata negli anni scorsi, cui viene dato ora nuovo impulso.

Negli ultimi tre anni in Ticino sono state costruite una quarantina di case a basso impatto ambientale (quattromila in tutta la Svizzera), che hanno ottenuto il marchio di qualità *Minergie*: sono realizzate in modo da evitare ogni dispersione di calore. La temperatura interna di 21 gradi viene raggiunta con un ingegnoso sistema di recupero del calore da diverse fonti, anche le più impensate: lampade, cibi caldi, e perfino il calore corporeo vengono sfruttati per riscaldare la casa, il cui consumo energetico è pari alla metà di quello delle case tradizionali.

Come è possibile? L'isolamento termico è molto spinto, a prova di spiffero, ed è supportato da innovative tecniche di ventilazione. Chi opterà per una casa di questo tipo, fino al 2009 potrà ottenere i finanziamenti del Cantone, che ha stanziato la somma di 1,2 milioni di franchi. La stessa cifra sarà destinata per sovvenzionare gli impianti di riscaldamento a legna con una potenza superiore ai 70 kilowattora da installare in palazzine con almeno una quindicina di appartamenti, che consentono di risparmiare la metà rispetto agli impianti a nafta.

Non solo. L'anno prossimo verrà aperto il cantiere per posare i ripari fonici sul ponte-diga di Melide. Un progetto da 64 milioni di franchi, che verrà realizzato nel giro di due anni. Nelle barriere contro il rumore verranno «incastonati» pannelli solari, disposti su una lunghezza di mezzo chilometro, per una superficie totale di 1.200 metri quadrati. Cattureranno i raggi solari e convoglieranno l'energia prodotta in rete per un totale di 126 kilowattora, pari al fabbisogno energetico di una cinquantina di famiglie. [EPI]

SPETTACOLO

## Da «Affari tuoi» a Campione Pupo al casinò

● Dalla trasmissione *Affari tuoi* al Casinò di Campione. Il cantante Pupo sarà ospite stasera della casa da gioco dell'enclave, dove sarà il protagonista di uno spettacolo che si terrà nel salone delle feste. L'apprezzato conduttore televisivo della Rai intratterrà il pubblico per un paio d'ore.

Intanto a Campione c'è una novità per i fumatori ai quali è stata riservata una sala con le slot machine. Nel salone dei giochi americani, al primo piano, è stata realizzata un'ala destinata ai giocatori che non vogliono fare a meno della sigaretta.

La sala rispetta le normative italiana antitabagismo: sono stati, difatti, installati sistemi di aspirazione e filtraggio a tutela della salute del personale.

CONTROCORRENTE

## Adesso la banca è diventata una galleria d'arte

*Nella nuova sede della Bsi di Lugano esposte opere di Barry, Buren, Armleder e Gillick*

Elisabetta Pisa

● Più che una banca sembra una galleria d'arte moderna ultrapanoramica. A giudicare dall'aspetto, non ha niente del bunker, anche se, una volta all'interno, ci si accorge che il sistema di sicurezza è rigoroso, ma discreto: quasi invisibile.

La Bsi, l'istituto di credito più antico di Lugano, fondato nel 1873, ha una nuova sede in via Canova 6 sul lungolago, in una posizione che offre una vista spettacolare. Un edificio di cinque piani degli anni Quaranta, completamente ristrutturato dall'architetto Giampiero Camponovo, che lo ha reso una struttura ultramoderna, dalle linee essenziali, con ampie finestre con vista

lago. Non solo: gli spazi sono stati messi a disposizione di quattro artisti. E, difatti, questa la particolarità della banca: anziché acquistare quadri che abbellissero le pareti, le pareti stesse e gli spazi sono diventati le «tele» su cui hanno lasciato la propria traccia alcuni dei protagonisti dell'arte di oggi.

Il francese Daniel Buren al pianterreno ha realizzato vetrine che si affacciano su via degli Albrizzi, «incorniciate» da strutture di vetro rivestite di strisce adesive colorate, e all'ingresso ha posizionato portali d'acciaio, a strisce bianche e nere che invitano a dirigere lo sguardo verso il lago. L'americano Robert Barry, maestro dell'arte concettuale, al



NUOVA SEDE Il Palazzo della Bsi

terzo piano ha disseminato le pareti di parole in inglese, strettamente legate all'attività bancaria, come fiducia, scopo e spiegazione. Parole poste di traverso o capovolte. Il ginevrino John Armleder al quarto piano ha, invece, realizzato quadri «optical», tipici degli anni Settanta, e *wall drawings* con forme geometriche colorate con tenui toni pastello. Infine l'inglese Liam Gillick ha decorato il quinto piano con murali multicolori.

Quattro artisti i cui lavori sono tutti accomunati dai giochi di luce e di colori che hanno reso la banca, anziché una «fortezza», una struttura aperta, che vuole proprio trasmettere l'immagine della trasparenza ai clienti che incontrano i ge-

stori nei salottini del terzo e quarto piano, mentre all'ultimo c'è una foresteria.

Un edificio che si relaziona con la città e con l'altra sede, collocata proprio a fianco, dove si trovano gli uffici della presidenza e della direzione generale. «Il nuovo Palazzo Bsi dialoga con lo storico Palazzo Riva, splendido esempio di architettura barocca in Svizzera - precisa Alfredo Gysi, presidente della direzione generale gruppo bancario Bsi - . Il dialogo tra antico e contemporaneo viene sottolineato dall'integrazione tra arte e architettura, che in Palazzo Riva vede gli affreschi dell'Orelli inseriti negli spazi barocchi e in Palazzo Bsi viene interpretato da artisti d'avanguardia».

# Casinò di Campione

## Free Park & Play

**Nuovo parcheggio gratuito:**  
450 posti auto coperti  
con ingresso libero alle sale da gioco.

**Colpo Grosso con Bonnie & Clyde:**  
continua il concorso con ricchi premi tutti i giorni!

**Sala Giochi Americani:**  
vincite giornaliere di 500.000 euro!



www.casinocampione.it

Piazzale Milano, 1 - 22060 Campione d'Italia  
Tel. (0)91 640.1111 - Fax (0)91 640.1112 (prefisso dall'Italia 0041)